

Transafricana

Estratto Rassegna Stampa

LA REPUBBLICA Ed. Torino, 16 giugno 2011
LA REPUBBLICA Ed. Torino 2da parte, 16 giugno 2011
LA REPUBBLICA Ed.Torino 3za. parte, 16 giugno 2011
LA STAMPA Ed. Torino, 16 giugno 2011
METRO, 16 giugno 2011
TORINO CRONACAQUI, 16 giugno 2011
LA STAMPA Ed. Nazionale, 31 ottobre 2011
SETTE supplemento CORRIERE DELLA SERA, 16 giugno 2011
GRAZIA, 21 settembre 2011
GRAZIA 2da. parte, 21 settembre 2011
GRAZIA 3za. parte, 21 settembre 2011
IL VENERDI DI REPUBBLICA, 17 giugno 2011
DOMENICA supplemento IL SOLE 24 ORE, 20 giugno 2011
TORINO MAGAZINE, luglio 2011
LETTERA DEI MUSEI, luglio 2011
SEGNO, estate 2011
ART & WINE, settembre - ottobre 2011
QUI TOURING, ottobre 2011

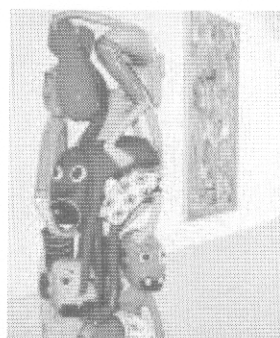
L'evento

Al via oggi il raduno nazionale del corpo creato 175 anni fa dal generale La Marmora

Bersaglieri, quattro giorni di corsa

IBERSAGLIERI tornano a Torino dove sono nati 175 anni fa per iniziativa del generale Alessandro Ferrero della Marmora. Ricco il calendario di iniziative per il loro raduno nazionale (che segue quelli di alpini, cavalerie e aviatori); cortei, mostre, concerti, una corsa ciclistica e un saggio ginnico. Si parte oggi alle 10 con l'inaugurazione dell'esposizione storica del corpo, nel palazzo della Regione in piazza Castello.

MARINA PAGLIERI
A PAGINA XV



Le opere di «Transafricana»

«Transafricana» alla Fondazione 107
questo pomeriggio l'inaugurazione

La nuova avventura
di Bonito Oliva
Alla Fondazione 107
porta gli artisti
del continente nero

OLGA GAMBARI
A PAGINA XIX

Arte Piemonte

TRANSAFRICANA LA NUOVA AVVENTURA DI BONITO OLIVA

COME per l'incantesimo di uno sciamano, lo Spazio 107 racconta un'Africa ancora meravigliosa, quella che per secoli ha alimentato l'immaginario di un continente pieno di energia, ricchezze e mistero. Una sensualità magica che arriva fino alle origini dell'uomo, alle avanguardie che guardarono l'arte nera per liberarsi. Il tempo moderno e contemporaneo dell'Africa è altrove, con qualche piccola infiltrazione. Achille Bonito Oliva ha scelto i sei artisti della mostra «Transafricana» proprio per il loro rapporto con le radici.

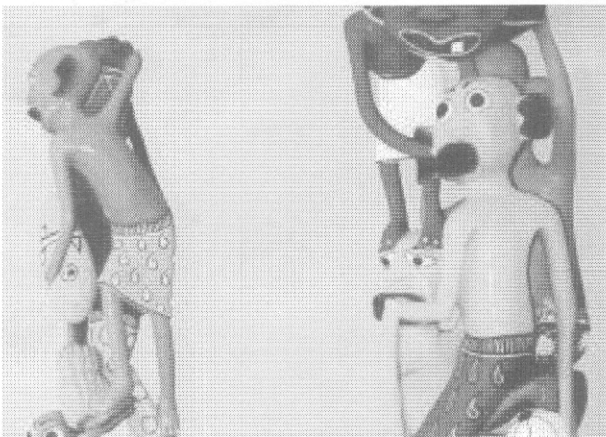
Sono nomi storici, provenienti dalla Fondazione Sarenco, alcuni hanno partecipato a «Le magiciens de la Terre» al Centre Pompidou nel 1989, altri a biennali. ABO ritrova in loro quel *genius loci* che accomunava tanta arte emergente negli anni Ottanta: una sorta di Transavanguardia in Africa, impastata alla terra madre. Vibra una circolarità narrativa che da orale si traduce in forma e segno, una mitologia in cui il rea-

OLGA GAMBARI

le si frammenta in livelli paralleli e specchianti. Esther Mahlangu è nata nel 1935 in Sud Africa, i suoi disegni non sono astrazioni ma decori, gli stessi che si ritrovano sulle case dei villaggi Ndebele. Oggetti quotidiani trasfigurati in ele-

menti con cui ha decorato modelli Fiat e Bmw, aerei della British Airways. George Lilanga, un anno più vecchio e scomparso nel 2005, viveva in Tanzania e si dice che con il suo lavoro abbia ispirato Keith Harings. Era uno scultore Makonde sacrilego, perché pitturava l'ebano. Seni Camara, del 1945, è una delle pochissime scultrici africa-

ne, l'arteglier ha passata il nonno. I suoi totem in terracotta raccontano famiglie, alberi della vita come genealogie, piene di figure che germinano. I guerriglieri senegalesi spesso arrivano e le distruggono tutto. Poi ci sono gli animali di Kivuti Mbuno, che abitano savane sospese, nella fantasia di un uomo che fu il



La mostra



«Transafricana», curata da Achille Bonito Oliva, è alla Fondazione 107, in via Sansovino 234, fino al 16

ottobre (giovedì-domenica, 14-19). Inaugurazione questo pomeriggio alle 18, info 011/4544474

cuoco di Karen Blixen. Temi eterni anche per Mikidadi Bush, tra animismo e simboli dell'oggi. Peter Wanjau è il più giovane, le sue storie di taglio sociale e politico presentano le ferite del suo continente: guerra, Aids, siccità. Insieme le opere formano un coro che avvolge anche lo spettatore.

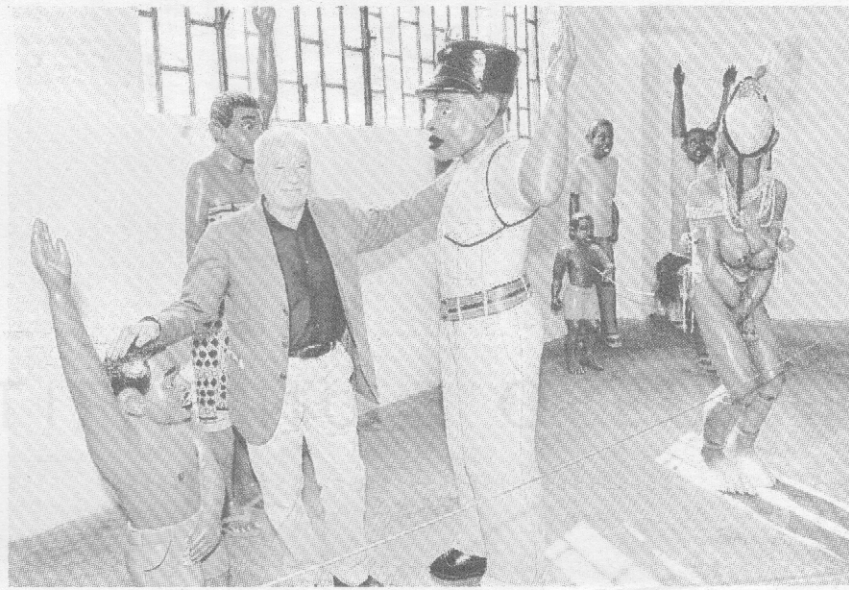
Bonito Oliva ha inaugurato "Transafricana" alla Fondazione 107

"Torniamo al continente nero per trovare le radici dell'arte"

«**P**ERCHÉ l'Africa? Perché è la matrice di tanti linguaggi. Picasso diceva che per essere originali bisogna tornare all'origine, torniamo allora a quel continente che ha prodotto stimoli rivoluzionari per l'arte del XX secolo». Così Achille Bonito Oliva ieri sera all'inaugurazione della mostra «Transafricana», che ha curato per la Fondazione 107, negli spazi ex industriali di via Sansovino 234. Sono esposti dipinti e sculture degli artisti Ester Mahlangu, George Lilanga, Seni Camara, Mikidadi Bush, Kivuti Mbuno, Peter Wanjau, che vivono e operano tra il Sud Africa, la Tanzania, il Senegal e il Kenya. «Il suffisso trans indica nomadismo e multiculturalità, oggi è possibile portare qui questi artisti senza che ci sia il sospetto di un atteggiamento paternalistico e coloniale», ha concluso Abo, che già nell'80 — «lo stesso anno in cui lanciò la Transavanguardia» — organizzò ad Acirale una prima mostra sugli artisti africani, intitolata «Genius loci».

(m.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione 107

Tutti i colori e le forme misteriose dell'Africa nelle opere di sei artisti

Il curatore della Transafricana è Achille Bonito Oliva

FRANCA CASSINE

Ci sono i colori caldi del Continente Nero con le sue forme misteriose e terrigne nelle opere di «Transafricana», la mostra curata da Achille Bonito Oliva e ospitata negli spazi di Fondazione 107 che la presenta in collaborazione con Fondazio-

ne Sarenco. L'allestimento, che si inaugura oggi alle 18 e sarà visitabile fino al 16 ottobre, propone i lavori di sei artisti africani che il critico ha selezionato e che, seppur con tecniche e stili differenti, seguono il criterio della consapevolezza culturale del loro paese. Un continente antico quello africano, fortemente ancorato alle sue radici e dominato da un linguaggio fatto di segni che gli artisti conoscono bene e non cercano di domare, ma piuttosto di assecondare secondo procedimenti che implicano un'idea di progetto e di scelta.

In esposizione opere etero-

genee affiancate in un percorso che le valorizza e, proprio come suggerisce il titolo che prende spunto dalla storica linea ferroviaria che taglia in senso longitudinale e latitudinale l'Africa, nasce dal desiderio di offrire un'arte «di attraversamento» così come la linea transafricana mette in comunicazione popolazioni tra di loro molto diverse. Un'arte che pone l'accento sul movimento della forma che diventa il filtro attraverso cui passano segni, simboli e significati che vengono come vivificati e nello stesso tempo rielaborati trasformando ogni dettato visivo in



un segno nuovo capace di dare durata e fissità esemplare all'istante.

Espongono: Esther Mahlangu (pittrice e scultrice su-

dafricana che trasferisce i suoi temi dai muri delle case dei villaggi Ndebele su tele di grandi dimensioni e su oggetti d'uso quotidiano), George

Un'opera

Smalto su masonite del 2009 di Mikidadi Bush pittore e scultore che raccoglie i temi del quotidiano della sua Tanzania

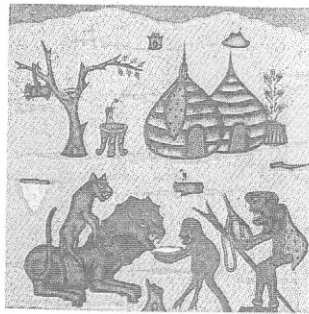
Lilanga (pittore e scultore che racconta la storia della sua vita trascorsa in un villaggio nel sud della Tanzania), Seni Camara (scultrice senegalese che parla della famiglia vista attraverso gli occhi di un bambino), Mikidadi Bush (pittore e scultore che raccoglie i temi del quotidiano della sua Tanzania), Kivuthi Mbuno (pittore e scultore keniota che rivolge la sua attenzione agli animali) e Peter Wanjau (pittore e scultore keniota che pone il suo sguardo sui temi del sociale).

Fondazione 107
Via Sansovino 234
Tel: 011/45.444.74

la nuova avventura di Bonito Oliva

GUIDO CURTO
TORINO

Tante alte sculture di terracotta rossastra si ergono una accanto all'altra creando una sorta d'installazione ambientale. Osservandole da vicino scopriamo che quelle statue antropomorfe sono un groviglio di corpi, dove sotto la testa di un adulto, un padre o una madre, spuntano volti di bambini e le membra di una grande famiglia avvinta da quell'abbraccio plasmato nell'argilla dalla scultrice senegalese Seni Camara (nata nel 1945). Un'artista straordinaria, che insieme ad altri sei autori africani è stata selezionata da Achille Bonito Oliva per dar vita alla mostra Transafricana. Altre sculture di questo «genere», vivacemente colorate, sono quelle intagliate nel legno da George Lilanga, che raffigura abbarbicati uno sull'altro strani esserini: negretti con gran-



Uno smalto di Kivuthi Mbuno

ACHILLE

di orecchie da topolino, piedi a tre dita e larghe bocche spalancate, ignudi o cinti solo in vita da un gonnellino. Lilanga (nato in Tanzania nel 1934 e morto nel 2005 a 77 anni) è anche pittore: in mostra, infatti, troviamo una trentina dei suoi dipinti quelli che, si dice, ispirarono Keith Haring.

È chiaro a questo punto che ABO propone una sorta di transavanguardia africana attraverso questa pattuglia di autori, alcuni dei quali già famosi, in particolare quelli scoperti dal curatore francese Jean-Hubert Martin in occasione della mostra Magiciens de la Terre al Pompidou nel 1989. In quella mostra c'era ad esempio Esther Mahlangu, nata in Sud Africa nel 1935: dipinge prendendo spunto dalle decorazioni viste sui muri dei villaggi Ndebele. Altro artista di grande valore è il keniota Kivuthi Mbuno (1947): sullo sfondo di surreali paesaggi rosa dipinge scene divertenti. A chiudere il percorso espositivo troviamo due autori più giovani: il 54enne, della Tanzania, Mikidadi Bush, che dipinge quadri con mostri di gusto Naif e un po' New Age; e il 43enne keniota Peter Wanaju dalla pittura più impegnata. Fino a ieri gli artisti di Transafricana sono stati protagonisti anche di una mostra al Museo Magi di Pieve di Cento.



Se l'arte va a spasso per tutta l'Africa

MOSTRE Il titolo nasce dalla storica linea ferroviaria che taglia in senso longitudinale e latitudinale l'Africa e dal desiderio di offrire un'arte "di attraversamento". Apre domani al pubblico la mostra "Transafricana" curata da Achille Bonito Oliva che fa esporre le opere di sei pittori e scultori alla Fondazione 107 di via Sansovino 234. Gli artisti di Transafricana propongono modelli alternativi, di recupero del sentimento del reale, della vita, rifiutando la corsa verso la globalizzazione estetica che pervade ormai tutta l'arte occidentale. L'inaugurazione è oggi alle 18. • METRO



Due delle opere in mostra

FONDAZIONE 107 Si inaugura oggi alle 18 l'esposizione curata da Achille Bonito Oliva Una mostra per capire la "Transafricana"

→ Un'arte che mette in comunicazione i popoli, cercando un linguaggio espressivo universale, che accomuni usanze e culture lontane. È l'ingegno cromatico africano ad oltrepassare la linea di confine per mettersi in mostra negli spazi della Fondazione 107 con "Transafricana", esposizione, a cura di Achille Bonito Oliva, che sarà inaugurata oggi alle 18 e che rimarrà in scena fino al 16 ottobre. Come la storica linea ferroviaria che taglia in senso longitudinale e latitudinale l'Africa, unendo e dividendo popolazioni diver-



se, l'arte attraversa stili e linguaggi, facendo di tanti sguardi un unico strumento espressivo. Attraverso l'impulso creativo di sei artisti, l'Africa si risveglia ed irrompe nella storia dell'arte contemporanea internazionale. I dipinti decorativi della sudafricana Esther Mahlangu che hanno adornato oggetti di uso comune, dalle macchine alle code degli aerei, raccontano storie di vita, mentre la pittura ripetitiva eppure unica di George Lilanga - tanzaniano - è puro veicolo di felicità. È invece un affetto amichevole, asessuato e

dalle forme armoniche quello che emerge dalle sculture della senegalese Seni Camara, che attraverso la sua arte parla della famiglia, osservata dagli occhi di un bambino. Mikidadi Bush, vincitore della seconda edizione della Biennale di Malindi, con la sua pittura, espressione di una Tanzania inesplorata, attraversa l'ignoto e affronta temi eterni, mentre Kivuthi Mbuno fa parlare animali fantastici e Peter Wanjau, duro e impreciso, si lascia guidare dall'istinto poetico. Ingresso 5 euro, ridotto 3, apertura dal giovedì alla domenica dalle 14 alle 19, per info www.fondazione107.it

[al.ar.]

WEEKEND.ARTE



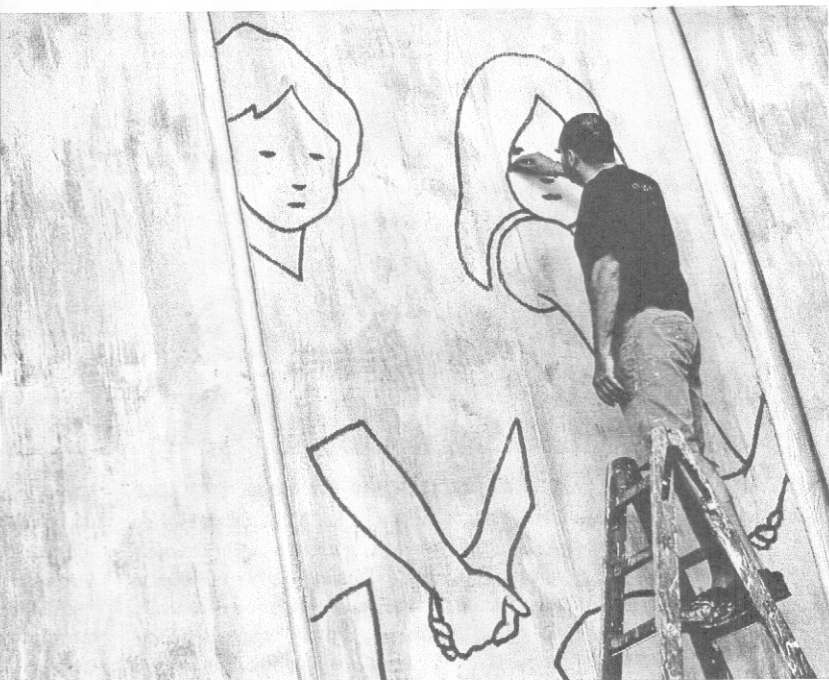
Un posto al sole (africano)

Anche l'Africa vuole il suo posto al sole nell'arte contemporanea e, dopo decenni di presenze minime, il mondo si sta ora interessando ai talenti emergenti e ai maestri. Achille Bonito Oliva cura per la Fondazione 107 di Torino una mostra di sei artisti sudafricani, kenioti, senegalesi e tanzanesi (a fianco un'opera di Mikidadi Bush). Dal 17. www.fondazione107.it

FUORIORARIO | G



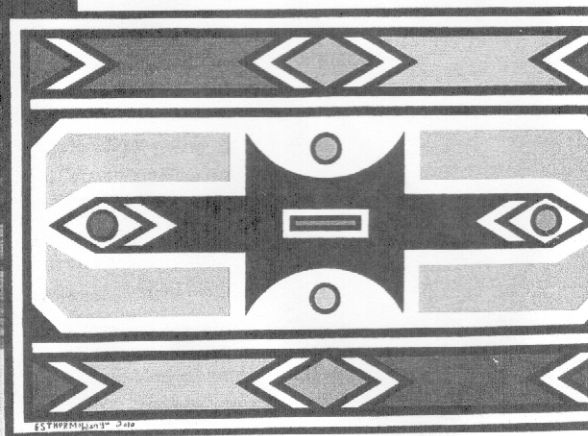
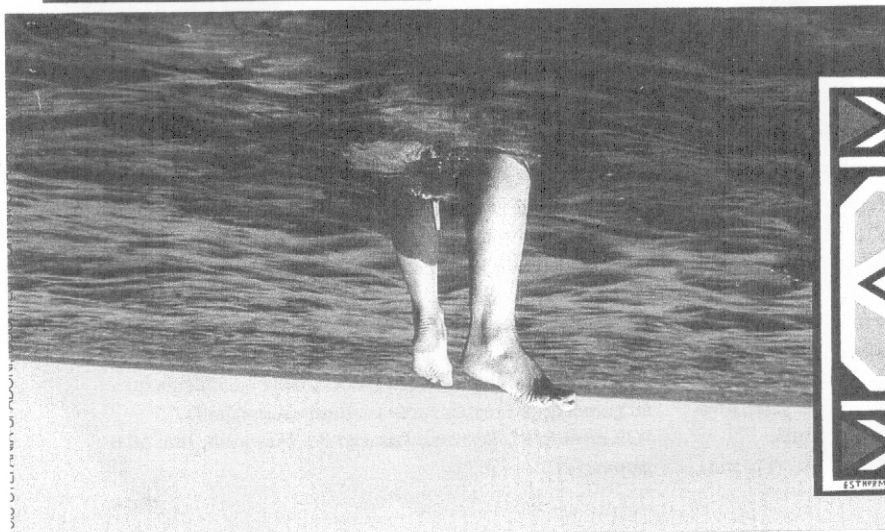
OPRA, *WOMAN WITH A CAMERA*, DI ANNE COLLIER, È RA GLI AMERICANI ESPOSTI A MILANO. A DESTRA, ARTISTA VALERIO BERRUTI AD ALBA. SOTTO, *GIUDITTA E A FANESCA ABRA*, DI ARTEMISIA GENTILESCHI. IN ASSO, DA SINISTRA, *WALKING ON WATER*, DI VALERIE EBLANC, A ROMA, E UN'OPERA DI TRANSAFRICANA.



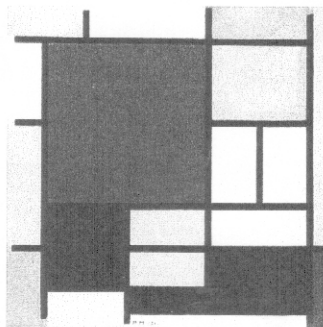
—L'ARTE È UN PROGETTO SU MISURA—

DAGLI ESPRESSIONISTI AI NUOVI AMERICANI, DA MONDRIAN ALL'AFRICA TRIBALE. LE GRANDI MOSTRE D'AUTUNNO SEGUONO OGNI CURIOSITÀ. LA CITTÀ CHE VALE IL VIAGGIO? MOSCA

DI CHIARA ZOCCHI



G | L'ARTE È SU MISURA

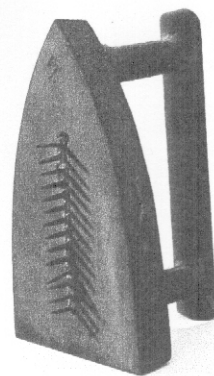


9. Place Pigalle



P. Sescou
Photographe

SOPRA, DA SINISTRA, COMPOSIZIONE CON GRANDE PIANO ROSSO, GIALLO, NERO, GRIGIO E BLU, DI PIET MONDRIAN, E BUTTERFLY MAN DI PETER BLAKE, A MOSCA. A DESTRA, CADEAU DI MAN RAY, IN MOSTRA A FERRARA. QUI A FIANCO, LA PHOTOGRAPHIE SESCAU, DI HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC.



IL BELLO NEGLI OCCHI DI UNA DONNA

“Artemisia Gentileschi è l'unica in Italia che abbia mai saputo che cosa sia pittura, e colore, e impasto, e simili essenzialità...”, parole del grande storico dell'arte Roberto Longhi. A questa donna, Milano dedica una mostra-teatrale, come “teatrali” erano le sue opere, qui omaggiate dalla scenografia di Emma Dante. Il suo talento ha dovuto aspettare tre secoli per essere riconosciuto, soffocato come fu dalla tragica notizia del suo stupro da parte di un collega del padre Orazio. In mostra: opere pittoriche, documenti inediti, schizzi e bozze, dagli inizi romani nella bottega paterna agli anni fiorentini, fino al ritorno nella capitale nel Seicento, dove ha conosciuto Caravaggio. Un incontro magico.

“Artemisia Gentileschi, storia di una passione”, Milano, Palazzo Reale, dal 22 settembre al 29 gennaio 2012

LA RIVOLUZIONE DEI BAMBINI In una grande chiesa medioevale di Alba si possono sorprendere enormi bambini-disegnati, intenti a compiere la loro piccola Rivoluzione, inosservati, tenendosi per mano e facendo il girotondo. Ma, una volta scoperti, essi si fermeranno e (quasi tutti) ci guarderanno. Tanti significati si sovrappongono in questa installazione, sonorizzata da Alessandro Mannarino, di Valerio Berruti, giovane artista già “grande” altrove, che ha voluto tornare alle origini (la sua Alba), come si torna ad abbracciare una madre.

“La Rivoluzione terrestre”, Valerio Berruti, Alba, Chiesa di San Domenico, dal 30 settembre all'11 novembre

L'ALTRA BELLE ÉPOQUE Henri de Toulouse-Lautrec è un artista raro da “incontrare” e a Parma ci incanta con i suoi profili di uomini in cilindro, con le sue ombre che incombono alle spalle dei soggetti e con la silhouette senza testa della cantante Yvette Guilbert. Nei suoi disegni rivivono i personaggi della Belle Époque, presi, grazie al suo spirito di osservazione, in diretta dal Moulin Rouge, dalle case chiuse, dal circo... E poi immortalati nei loro gesti, divenuti i simboli di un mondo, anzi di una mondanità.

“Henri de Toulouse-Lautrec”, Traversetolo (Parma),

Fondazione Magnani Rocca, fino all'11 dicembre

AFRICA NOMADE Una mostra perfetta per chi desidera attraversare l'Africa con gli occhi e col pensiero. I sei artisti africani, selezionati da Achille Bonito Oliva, sono Mikidadi Bush, Seni Camara, George Lilanga, Esther Mahlangu, Kivuthi Mbuno e Peter Wanjau. Nel loro modo di fare arte c'è una forza domatrice del segno, che incute rispetto e trasmette quel senso di libertà, dovuto al “nomadismo” della loro immaginazione.

“Transafricana”, Torino, Fondazione 107 (in collaborazione con la Fondazione Sarenco), fino al 13 novembre

NEWYORKESI CHE SARANNO FAMOSI Una selezione degli artisti più interessanti della scena newyorkese (che si contende il primato con Berlino e Los Angeles), riuniti a Milano per farsi conoscere dagli italiani. Si tratta di lavori diversi, realizzati con differenti tecniche: dall'uso di materiali tradizionali, come l'olio o acrilico su tela (Lisa Yuskavage, Ellen Altfest, Rosson Crow, Joe Bradley, Angel Otero), si passa all'utilizzo di mezzi non convenzionali, come i tappeti di lana corrosi da acidi di Anna Betheze, il plexiglas e i vetri rotti montati su telaio da Jason Gringler, la grafite naturale nell'opera di Teresita Fernandez o l'inchiostro e la candeggina nelle tele di Sam Moyer. E nell'aria si sente pulsare lo sguardo di una loro attenta osservatrice: la critica Linda Yablonsky.

“NY: New Perspectives (artisti americani emergenti)”, Milano, Brand New Gallery, dal 22 settembre al 29 ottobre

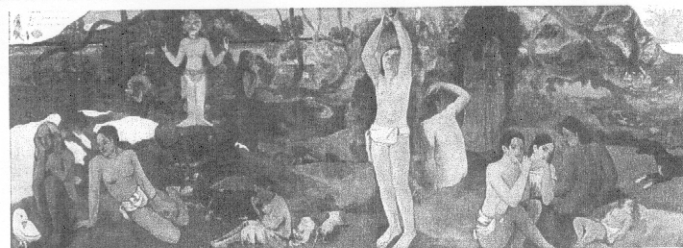
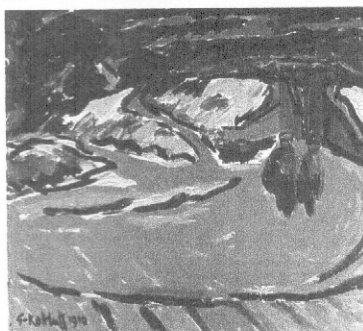
LE FOLLIE DI PARIGI Quando Parigi è diventata “Parigi”? Risposta: quando per le sue strade giravano personaggi come Modigliani, Picasso, Braque, Chagall, Duchamp, De Chirico, Miró, Magritte, Man Ray e Dalí... *Gli anni folli* è una mostra che abbraccia il loro mondo. Perfetta anche per rimanere dietro alle quinte del teatro della ville lumière, con i suoi balletti russi e i balletti svedesi, nelle cui officine questi grandi artisti realizzavano costumi e scenografie.

“Gli anni folli”, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, fino all'8 gennaio 2012

L'ARTE È SU MISURA



A FIANCO, IL PROGETTO ONLINE DI RITRATTI DI DONNE RUSSE (WWW.FACEANDSOUL.RU). QUI SOTTO, DA DOVE VENIAMO? CHI SIAMO? DOVE ANDIAMO? DI PAUL GAUGUIN. IN BASSO, A SINISTRA, ROTTURA DELLA DIGA DI KARL SCHMIDT-ROTLUFF.



IN VIAGGIO CON I GRANDI

Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Questo il titolo di un'opera mitica di Gauguin, compiuta come capolavoro finale (prima di un tentativo di suicidio), che verrà mostrata nuda, senza cornice e senza luce diretta, ma illuminata dai suoi soli colori. È lei ad aprire un percorso visivo che ha come tema il "viaggiare" (in senso fisico e metaforico, nei luoghi della realtà, ma anche della mente), in cui si possono ammirare 80 capolavori della pittura europea e americana degli ultimi 150 anni (Van Gogh, Hopper, Kandinsky...). La mostra sarà anche uno "spettacolo" teatrale, narrato dal curatore Marco Goldin, che andrà in scena dall'8 al 19 ottobre, a Venezia, Genova, Torino, Bologna, Milano e Verona.

"Van Gogh e il viaggio di Gauguin", Genova, Palazzo Ducale, dal 12 novembre al 15 aprile 2012

ALLE ORIGINI DI UN MITO I grandi movimenti artistici spesso nascono in forma di piccoli gruppi, come nel caso del "Die Brücke" per l'Espressionismo. Ideato da un gruppo di studenti di architettura, a Dresda, nel 1905, per "gettare un ponte" con il nuovo, ha portato a un tipo di pittura anticonvenzionale ed energica, sia nello stile sia nei soggetti. In questo modo, le scene urbane sono entrate in quelle tele che erano abituate a ricevere paesaggi e ritratti. I fondatori sono solo quattro: Fritz Bleyl, Ernst Ludwig Kirchner, Erich Heckel e Karl Schmidt-Rottluff. Ma la loro creatività li renderà indimenticabili.

"Espressionismo", Passariano di Codroipo (Udine), Villa Manin, dal 24 settembre al 4 marzo 2012

DONNE DIABOLICHE She Devil, nome di un'eroina della Marvel e titolo del famoso film del 1989 di Susan Seidelman, diventa allusione allo spirito diabolico che infiamma lo sguardo dell'artista. Nel V-Tunnel del Macro di Roma si potrà assistere a 13 video-punti di vista sull'universo femminile. Notevole l'opera di Kathrina D. Martins (*Stick*), allieva e collaboratrice di Marina Abramovic, in cui il rossetto, da strumento di vanità, si trasforma in strumento di tortura. O il video di Janet Biggs (*Brightness all*

around), in cui una donna che lavora in una miniera di carbone e un performer comunicano, pur avendo vite molto diverse, attraverso i riflessi e i rumori delle loro attività.

"She Devil 5", Roma, Macro, fino al 30 ottobre

NELLE GRIGLIE DI MONDRIAN Come fa un "paesaggista" di successo a diventare uno dei padri dell'arte astratta? Un percorso d'arte per scoprirlo attraverso 70 oli e disegni di Mondrian e 40 opere di artisti che ne hanno influenzato il percorso. Ispiratosi alla teosofia, nella sua pittura l'uomo (l'elemento verticale) e la donna (quello orizzontale) sono magistralmente sintetizzati da "griglie" di colore. Il suo obiettivo? In una frase: «Voglio arrivare più vicino possibile alla verità e astrarre ogni cosa da essa, fino a che non raggiungo le fondamenta delle cose...». La mostra ne è la completa dimostrazione.

"Mondrian, l'armonia perfetta", Roma, Complesso del Vittoriano, dall'8 ottobre al 29 gennaio 2012

DESTINAZIONE RUSSIA, ANCHE ONLINE La città straniera che più merita un viaggio d'arte? Mosca, con un progetto che, sullo sfondo della Biennale d'Arte, comprende due grandi iniziative. La prima è una lettura del mondo matriarcale russo che nasce su internet. Si tratta di un ritratto collettivo, quasi un "monumento orizzontale", con 48 donne-testimonial, riprese a matita e grafite dal grande artista Omar Galliani, e che convive con un quadro multiplo online: qualsiasi donna russa voglia partecipare può inserire la propria fotografia. (www.faceandsoul.ru)

"Rewriting Worlds-The other side of Russia. The face and the soul". Mosca, K35 Art Gallery in concomitanza con la Biennale di Arte Contemporanea, fino al 30 novembre.

Da non perdere, sempre a Mosca, la mostra di Unicredit che espone 80 capolavori del ventesimo secolo per parlarci dell'uomo nel suo rapporto con la città. Così passiamo dalla *Piazza d'Italia* di Giorgio De Chirico alle fotografie di archeologia industriale di periferia di Gabriele Basilico, fino al *Paesaggio surreale* di Giorgio Morandi e alla Land Art di Christo.

"People & the City", Mosca, Red Hall del Centro di Arte Contemporanea Winzavov, dal 21 ottobre al 4 dicembre. ■



appuntamento

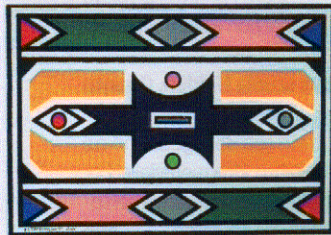
ARTE AFRICANA

TRANSAFRICANA

TORINO - FONDAZIONE 107

FINO AL 16 OTTOBRE - 5 EURO

☎ 011-4544474



Achille Bonito Oliva invita sei artisti africani a presentare le loro opere, attente alla realtà e lontane dalla corsa verso la globalizzazione estetica. Tra questi, la sudafricana **Esther Mahlangu**, che trasferisce i suoi dipinti decorativi dai muri alle grandi tele (nella foto).

Arte

CALENDART

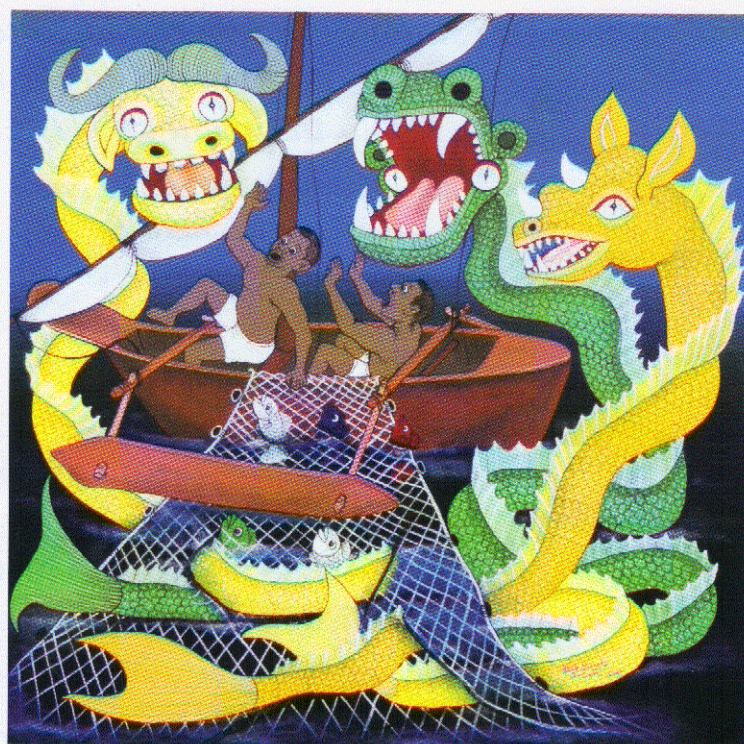
a cura di Marina Mojana

— Torino

La Fondazione 107 (Via Sansovino 234; www.fondazione107.it) presenta fino al 16 ottobre «Transafricana»; curata da Achille Bonito Oliva (già ideatore della «Transavanguardia») e in collaborazione con la Fondazione Sarenco (collezionista di arte africana contemporanea), la mostra propone artisti africani che recuperano il sentimento del reale rifiutando la globalizzazione estetica in voga nell'arte occidentale.

L'Africa a Torino

La Fondazione 107 di via Sansovino 234 presenta dal 17 giugno al 16 ottobre la mostra 'Transafricana' che comprende le opere di sei artisti africani: Esther Mahlangu, George Lilanga, Seni Camara, Miki-dadi Bush, Kivuthi Mbuno e Peter Wanjau. Il titolo nasce dalla storica linea ferroviaria che taglia in senso longitudinale e latitudinale l'Africa e dal desiderio di offrire un'arte 'di attraversamento', così come la linea transafricana mette in comunicazione popolazioni tra di loro eterogee. Gli artisti propongono modelli alternativi di recupero del sentimento, della vita, rifiutando la corsa verso la globalizzazione estetica che pervade ormai tutta l'arte occidentale. L'arte africana infatti cerca sempre il movimento della forma, capace di trasfigurare ogni tema e portare sulla soglia del linguaggio ogni impegno e slancio; è un'arte sacra perché realizza il miracolo di dare durata all'impossibile durata della vita. Orari: da giovedì a domenica dalle ore 14 alle 19. Per informazioni: www.fondazione107.it - tel. 011.4544474.





IN COPERTINA: Transafricana

IL CARTELLONE 35

TRANSAFRICANA (7)

Fino al 16/10/2011

16 artisti africani selezionati, Esther Mahlangu, George Lilanga, Seni Camara, Mikidadi Bush, Kivuthi Mbuno, Peter

Wanjau, propongono modelli alternativi, di recupero del sentimento del reale, della vita, rifiutando la corsa verso la globalizzazione estetica che pervade ormai l'arte occidentale.

Fondazione 107

Via Sanvovino 234, Torino

Orario: gio.-dom.: 14.00-19.00



GLI EVENTI 12

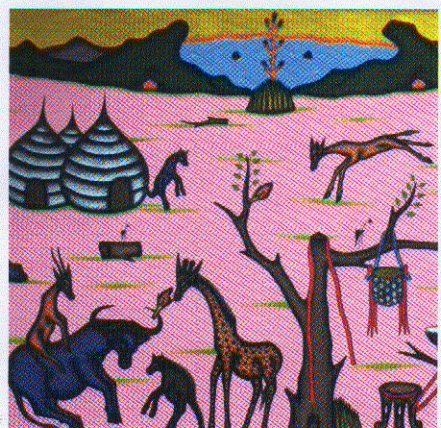
TRANSAFRICANA

Fondazione 107, Torino

Fino al 16 ottobre 2011

La Fondazione 107 presenta Transafricana mostra curata da Achille Bonito Oliva. Il titolo ci suggerisce un'arte che attraversa l'Africa come un treno, la linea transafricana che mette in contatto popolazioni in uno sterminato territorio.

Gli artisti di Transafricana propongono modelli alternativi, di recupero del sentimento del reale, della vita, rifiutando la corsa verso la globalizzazione estetica che pervade ormai tutta l'arte occidentale. Come un grande pachiderma addormentato, l'Africa si risveglia da un sonno ancestrale e irrompe con grande forza ed energia nella storia dell'arte contemporanea internazionale, rivalutando la magia della vita e la sacralità dell'arte. Achille Bonito Oliva prende a prestito da Klee "l'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile". L'arte procura stordimento e nello stesso tempo conoscenza, una perdita di senso ed anche un suo accrescimento, tramite il disorientamento di una pratica che, per definizione, tende a ribaltare la comunicazione sociale, posta normalmente sotto il segno dello scambio unilaterale ed economico. Sulla base di questo assioma il curatore ha scelto sei artisti africani, ognuno di loro opera all'interno di una consapevolezza culturale, fortemente ancorato alle sue radici ed utilizza un linguaggio fatto di segni che lo stesso artista conosce molto bene e pertanto non cerca di domarlo, semmai di assecondarlo secondo procedimenti che implicano l'idea di progetto e di scelta. Il risultato viene lasciato ai suoi esiti liberi, fuori da qualsiasi attesa o preveggenza. E' questa la differenza tra arte africana e occidentale. L'arte africana prima di quella contemporanea occidentale si è affrancata dalle servitù contenutistiche.



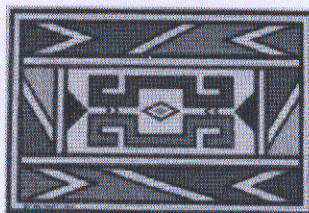
Anteprima/News

Torino

TRANSAFRICANA

La Fondazione 107 ospita dal 17 giugno al 16 ottobre 2011 la mostra *TRANSAFRICANA* a cura di Achille Bonito Oliva. Il titolo si ispira alla storica linea ferroviaria che taglia longitudinalmente il continente africano, racchiudendo il desiderio di offrire un'arte di attraversamento che metta in comunicazione popolazioni eterogenee. Sei gli artisti selezionati: **Esther Mahiangu, George Lilanga, Seni Camara, Mikiddadi Bush, Kivuthi Mbuno e Peter Wanjau**, pittori e scultori che propongono modelli alternativi di recupero del sentimento del reale, della vita, rifiutando la corsa verso la globalizzazione estetica che pervade ormai tutta l'arte occidentale.

Esther Mahiangu, 2010, acrilico su tela
Mikiddadi Bush, 2009, smalto su masonite
Kivuthi Mbuno, 2008, smalto su masonite
George Lilanga, smalto su faesite, diametro cm. 100
courtesy Fondazione 107, Torino



La Vetrina dell'Arte

IN MOSTRA A TORINO

TRANSAFRICANA

LE FORME DELL'ANIMA TRA MITO E INNOVAZIONE

TRANSAFRICANA

- sotto: uno scorcio dell'allestimento che presenta i lavori di sei artisti africani

Nientemeno che Achille Bonito Oliva per tracciare le rotte dell'arte africana contemporanea con la mostra *Transafricana* allestita alla Fondazione 107 di Torino, in collaborazione con Fondazione Sarenco, che doveva concludersi il 16 ottobre ed invece è stata prorogata fino al 12 novembre visto il successo che sta ottenendo. Il titolo della mostra nasce dalla storica linea ferroviaria che taglia in senso longitudinale e latitudinale l'Africa e dal desiderio di offrire un'arte "di attraversamento" così come la linea transafricana mette in comunicazione popolazioni tra di loro eterogenee. Sono stati selezionati sei artisti africani: Esther Mahlangu (pittrice e scultrice del Sud Africa), George Lilanga (Tanzania, pittore e scultore), Seni Camara (Senegal, scultrice), Mikidadi Bush (Tanzania, pittore e scultore), Kivuthi Mbuno (Kenya, pittore e scultore), Peter Wanjau (Kenya, pittore e scultore).

Il progetto espositivo si prefigge di rimarcare le differenze fra l'arte occidentale e quella africana. Ne esce il ritratto di un milieu culturale e artistico molto avanzato, serbatoio di novità in un mondo dell'arte in cui sembra rimanere ben poco da innovare. «L'arte africana prima di quella contemporanea occidentale - suggeriscono le note critiche - si è affrancata dalle servitù contenutistiche e cerca sempre il movimento



della forma capace di trasfigurare ogni tema e portare sulla soglia del linguaggio ogni empito e slancio. Il linguaggio diventa il filtro attraverso cui passano segni, simboli e significati che vengono come vivificati e nello stesso tempo rielaborati nel passaggio della forma».

In questo modo viene colto il valore della spiritualità in se stessa, attraverso la trasfigurazione del mondo visibile in «un segno nuovo capace di dare durata e fissità esemplare all'istante e al transeunte. L'arte è sacra perché realizza il miracolo di dare durata all'impossibile durata della vita». La freschezza dell'arte africana, a giudicare da forme e colori, rimane legata alla tradizione animista che riesce a colmare di vita ogni più insignificante

manifestazione della natura, ma è però mediata con una buona conoscenza dell'arte di matrice occidentale che, tuttavia, non interferisce. Tra lo spirito degli antenati e un futuro che si vuole il più autonomo possibile, dopo i guasti del colonialismo e nonostante le tragedie materiali che si consumano nel loro continente, questi artisti ci ricordano che non siamo più il centro del mondo.

*Transafricana - Fondazione 107,
Via Sansovino 234 Torino
17 giugno - 12 novembre
Orari: giovedì - domenica 14-19
Ingresso 5,00 euro - 3,00 euro ridotto
(dai 13 ai 18 e over 65)
Info: tel. 011 4544474
www.fondazione107.it*



MOSTRE

TORINO | SEI ARTISTI AFRICANI
ALLA FONDAZIONE 107

**Quando
perdere i sensi
ha più senso**

La **Transafricana** è la linea ferroviaria che taglia il continente africano da Nord a Sud e da Est a Ovest. In realtà esiste solo a pezzi ma, fin dagli inizi del Novecento, rappresenta una sorta di mito, l'obiettivo mai raggiunto di unire tutte le popolazioni africane, metterle in comunicazione tra loro, dal Cairo a Città del Capo. La mostra a cura di Achille Bonito Oliva alla Fondazione 107 di Torino punta là dove il treno non è mai riuscito ad arrivare, proponendo le opere di sei artisti africani: Esther Mahlangu dal Sudafrica, George Lilinga e Mikidadi Bush dalla Tanzania, Seni Camara dal Senegal, Kivuthi Mbuno e Peter Wanjau dal Kenya. Ciascuno di loro è ancorato con forza alle sue radici che si esprimono in sculture e pitture ricche di simboli, storia, tradizioni. La loro arte è in grado di sintetizzare in un modo unico le espressioni del passato e della contemporaneità.

I colori sulle tele stordiscono, le sculture impongono un cambio di prospettiva. La visione eurocentrica è costretta ad allargarsi molto più a Sud. La pittura delle case dei



Atmosfere surreali e reali nel dipinto e nel gruppo di sculture dell'artista Mikidadi Bush, originario della Tanzania.



**TRANSAFRICANA
Torino**

Fondazione 107,
via Sansovino 234
Fino al 13 novembre
Orario: da giovedì a domenica, 14-20
Biglietto: intero 5 euro, ridotto 3 euro; biglietto ridotto soci Tci
Tel: 011.4544474
Web: www.fondazione107.it
Catalogo: Edizioni 107



villaggi sudafricani conquista gli oggetti di uso quotidiano nelle opere di Esther Mahlangu, le sculture di Mikidadi Bush regalano una visione onirica della Tanzania, mentre le figure antropomorfe di Kivuthi Mbuno raccontano i misteri del continente più antico e meno conosciuto, l'Africa.

La reazione è duplice. Se da una parte forme e colori insoliti nel panorama artistico contemporaneo europeo o nordamericano danno una sensazione quasi di euforia, dall'altra una visione più attenta non può che imporre una riflessione più approfondita. Arte etnica si potrebbe dire o forse solo lontana dagli standard che la globalizzazione ha imposto negli ultimi decenni. L'arte africana va oltre il contenuto concettuale dell'opera in sé, ma sa usare le forme per dare letteralmente vita a miti e racconti. Per questo visitando la mostra *Transafricana* è necessario lasciarsi condurre da forme e colori, lasciarsi stordire per perdere l'orientamento e ritrovarsi, senza preconcetti, da un'altra parte. Almeno per un po'.

BARBARA GALLUCCI